

che hanno diritto e bisogno di esserne esonerate.

La tassa che ora è imposta risulta enorme se la si considera di fronte al valore della macchina, enorme se la si considera di fronte alla tassa per i cavalli di lusso, enorme se pensate come lo Stato, oltre la tassa, riesca a sfruttare questo strumento con notevoli dazi di confine, giacchè gran parte del materiale che arriva a noi in pezzi dall'estero è colpito da notevole dazio.

Enorme è poi la tassa in lire 10 se la confrontate con quella che si corrisponde in altri Stati dove varia da lire 3 come in Francia, a lire 4.50 come in Russia. Enorme se pensate che grava esclusivamente sui lavoratori costretti a fornirsi della bicicletta per necessità di mestiere.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Ferri, i cinque minuti son già passati.

FERRI GIACOMO. Ancora due parole, onorevole Presidente.

La vostra resistenza anche alla riduzione della tassa pur considerata alla stregua delle rigide e feroci norme della fiscalità e dell'interesse economico del bilancio è pure ingiustificabile, giacchè voi sapete che quando una tassa è enormemente vessatoria sopra un oggetto di utilità generale, mano mano che la tassa diminuisce aumenta notevolmente il consumo dell'oggetto colpito sì che sempre si risenti l'utilità in bilancio.

L'esempio l'avete dalla Francia, che, quando nel 1898, da lire 10.80 ridusse la tassa a lire 6, il bilancio del 1899 risentì non danno ma un aumento di oltre mezzo milione, e quando nel 1907 da lire 6 ridusse la tassa ancora a lire 3, i cinque milioni di gettito segnati nel bilancio 1898, si elevarono a sei milioni.

Del resto voi potreste pur sempre procedere all'esonero di questa tassa senza aggravio del bilancio, e tenendo fede ai principi che ne giustificarono l'inizio, caricandone tutte le conseguenze passive del bilancio sui nuovi fortunati possessori di motociclette e di automobili con illuminata proporzione.

Concludendo, non posso dichiararmi soddisfatto delle solite promesse del ministro, sia perchè la riduzione tarda già troppo di fronte a un dovere evidente di giustizia riparatrice ed ai 400 mila contribuenti che protestano, sia perchè comunque non sarà fatta giustizia se voi non disporrete che siano esenti da tassa tutti coloro che si

servono della bicicletta come strumento complementare del loro mestiere.

PRESIDENTE. L'onorevole Negri De Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRI DE SALVI. L'onorevole Vicini mi mette in un grave imbarazzo, poichè ha detto che, in seguito alle assicurazioni date stamane dal presidente del Consiglio, può dichiararsi quasi soddisfatto. Ed allora che cosa devo dire io? Non avendo sentito le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma bensì quelle del sottosegretario di Stato per le finanze, è su queste che mi devo pronunciare. Egli ha detto che si sono fatti e si stanno facendo degli studi. Ma è parecchio tempo che questi studi si sono iniziati e del resto possiamo farli anche alla Camera, citando poche cifre; sulle quali, essendo qui presente, richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, che, sebbene a lui non sia rivolta la mia interrogazione, può farsi simpatico interprete dei nostri desideri presso il suo ministro. Io non voglio certo battere in breccia il bilancio dello Stato. L'erario ha ben altri obiettivi, sui quali siamo perfettamente d'accordo. Ricordiamo soltanto che, quando un anno fa l'onorevole Vicini presentò la sua prima interrogazione sullo stesso argomento, si espose il dubbio che l'adozione della targhetta mobile avrebbe recato danno alle finanze dello Stato con la diminuzione del gettito dell'imposta. Orbene, riguardo a questo abbiamo ora cifre positive e sappiamo che, in confronto dell'esercizio 1906-907, nell'esercizio 1907-908, malgrado la targhetta mobile, la tassa sulle biciclette ha dato un reddito maggiore di 190 mila lire ed in totale, avendo le targhette raggiunto il numero di 400 mila, il reddito erariale è arrivato a 2 milioni.

Questo poi ci conduce ad un'altra osservazione che molte biciclette non pagano la tassa. (*È vero! è vero!*)

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È vero, ma a ciò si ripara.

NEGRI DE SALVI. Ora, quando la tassa fosse diminuita, questo non avverrebbe più. Non sono così radicale come l'onorevole Giacomo Ferri, che vuole l'abolizione della tassa.

Io ne domando semplicemente la riduzione a lire cinque come propone il tanto benemerito *Touring Club*. Cito anch'io l'esempio della Francia e dico che, indubbia-